

viene meno alle sue promesse.

Eravate erranti come pecore...

Questa lettura Pasquale che la Chiesa fa della sua storia e dell'esistenza dei singoli credenti la troviamo esplicitamente espressa nella *Prima lettera di Pietro* nel testo proposto in questa domenica come seconda lettura «*Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime*».

L'autore di questo scritto del Nuovo Testamento, che la tradizione ha identificato con l'apostolo Pietro, rilegge tutta la vicenda di Gesù alla luce dei canti del Servo di YHWH presenti nel libro di Isaia e in particolare a Is 53. La vita di Gesù, in particolare la sua morte e risurrezione, è vista come il modello della vita della

Chiesa stessa. Essa nella sua vicenda terrena, tra le prove e le sofferenze che la segnano, deve saper imitare la scelta di giustizia (vivessimo per la giustizia) che ha fatto il suo Signore.

La Pasqua oggi

Con le Scritture tra le mani anche oggi la Chiesa può leggere la sua storia alla luce della presenza in mezzo a lei del Signore risorto che è suo pastore e guida nelle vicende dell'umanità. E può così sempre e nuovamente guardare a Colui che ha aperto per lei il cammino e che nel totale affidamento della sua causa alle mani del Padre come al modello al quale uniformare la sua vita, al Pastore sulle cui orme camminare verso l'ingresso definitivo e pieno nei pascoli eterni del suo Regno.

Pastore

At 2, 14. 36-41 / Sal 22

1 Pt 2, 20-25

Gv 10, 1-10

La **IV domenica di Pasqua** è sempre dedicata alla figura di Gesù risorto come pastore della Chiesa. E' una figura pasquale per eccellenza che non dovrebbe essere "annacquata" con tematiche che non rientrano direttamente in questa logica con la quale la liturgia ci invita a leggere oggi i testi biblici.

In che senso l'immagine di Gesù "buon pastore", che emerge dalla lettura dei primi versetti del c. 10 del *Vangelo di Giovanni*, è una figura pasquale? L'arcivescovo di Canterbury R. Williams ha scritto che la Chiesa «non viene "fondata" da Gesù come

un'istituzione che preservi il ricordo dei suoi atti e delle sue parole; essa è la comunità di coloro che lo incontrano come risorto, e il luogo in cui tutto il mondo possa incontrarlo come risorto». Ora la Chiesa nel suo cammino attraverso la storia dell'umanità, tenendo tra le mani le Scritture di Israele che parlavano di YHWH come di un pastore che conduce il popolo a pascoli verdeggianti, ha scoperto che Gesù nella sua risurrezione è divenuto per essa pastore che la conduce, la nutre e la sostiene. L'identità di Gesù come buon pastore è uno dei "frutti" della sua Pasqua che la Chiesa scopre presente nella sua vita.

Con le Scritture di Israele tra le mani

Questo tratto del volto risorto del suo Signore – che il Padre ha risollevato dalla tomba – la Chiesa lo scopre, come abbiamo detto, tenendo tra le mani le Scritture sante di Israele. Il Risorto quando appare ai suoi discepoli compie una azione essenziale per la vita della comunità: apre le loro menti alla comprensione della Scrittura. Così la Chiesa, grazie al dono pasquale dello Spirito, può leggere i fatti della vita di Gesù e la sua vicenda di ogni tempo alla luce delle Scritture. Facciamo attenzione: non solo a leggere le Scritture alla luce dell'evento Pasquale, ma anche l'evento pasquale alla luce delle Scritture di Israele. Così, tenendo tra le mani le Scritture sante, la Chiesa ha riconosciuto in Gesù risorto il Pastore buono che la

guida verso la pienezza del Regno di Dio.

Nel libro di **Michea profeta** leggiamo (2,12-13) una profezia nella quale si annuncia *il raduno* di Giacobbe in un recinto sicuro. Questo raduno sarà realizzato da un re che aprirà una breccia e procederà davanti al popolo per aprire e segnare la via. In tutte le Scritture ebraiche il tema del raduno è riferito al compimento finale delle promesse di Dio. Il raduno dalla dispersione, l'unità è una realtà che riguarda i tempi escatologici, i tempi del Messia. La Chiesa, guardando alle vicende di Gesù, che aveva annunciato che dalla croce avrebbe attirato tutti a sé, scopre che nella vicenda terrena di quell'uomo di Nazareth è lo stile del Dio dei padri che continua e che si fa presente. E' un Dio fedele quello si manifesta per la Chiesa sul volto di Gesù che è visto

come la guida che apre la via e conduce verso il Regno.

Anche nel libro di **Geremia profeta** si parla di un pastore. In Ger 23,1-4 Dio rimprovera i pastori del suo popolo per aver fatto perire e disperdere il gregge. Dio stesso si descrive come pastore che raduna il suo popolo come un gregge e lo fa ritornare ai suoi pascoli.

Infine, senza citare il famoso e importante testo di Ezechiele 34, facciamo riferimento al **Salmo 23** (22), che è il salmo responsoriale di questa domenica, nel quale Israele narra la sua relazione con YHWH come quella delle pecore con il loro pastore, e come quella di un viandante con l'ospite che lo accoglie nella sua casa e gli prepara una mensa di ricche vivande. Al centro di questo salmo abbiamo l'espressione: **perché tu sei con me!** E' questa la

percezione di Dio da parte di Israele: un Dio con noi, *l'Emmanuele*.

La Chiesa nel suo incontrarsi con il Risorto sulle strade della storia dell'umanità legge la "coerenza" con queste pagine delle Scritture ed interpreta la presenza del Risorto in mezzo a lei come quella di un "Pastore" che la guida verso pascoli e acque tranquille e come un "ospite" che la accoglie nella sua casa e la nutre, la sostiene in vita nel suo cammino.

Così la Scrittura, in queste e molte altre pagine che non possiamo citare ora, diviene come "la chiave di lettura" della vita della Chiesa: è la mappa che guida i suoi passi e le permette di leggere gli avvenimenti che sono accaduti al Maestro di Nazareth e nella sua vicenda come storia di Salvezza... come incontro con il Dio fedele che non